

la Voce & il Lampione

Villongo - Natale 2025

n° 62



La foto di copertina è stata scattata in occasione di una precedente Veglia di Natale organizzata dalle famiglie. Questo piccolo e semplice gesto vuole aiutare la comunità a ritrovare il senso vero dei prossimi giorni di festa. Con nuovi volontari il segno potrebbe avere maggiori effetti. Vi aspettiamo anche quest'anno!





ESTATE WINERY

LUXURY RETREATS

CULINARY EXCELLENCE

EXCLUSIVE EVENTS

Immersi nel silenzio del paesaggio circostante, qui potrete degustare i nostri vini e assaporare le specialità della tradizione rivisitate dai nostri chef.

INFO E PRENOTAZIONI
Agriturismo & Resort: Tel. 035.0299069
Cantina & Shop: Tel. 035.936318

www.poderecastelmerlo.com
www.larocchetta.it

Via Verdi, 4/6 24060 Villongo (Bg)



Abbonamento ordinario: € 15,00
Un numero: € 4,00

redazione

Don Alessandro Beghini
Giuseppe Chiodini
Antonio Belotti
Ilaria Bellini
Anna Marini
Novella Scarani
Federica Maffi

grafica e impaginazione

Silvano Vavassori

Telefoni

Parrocchie di Villongo
Casa dei sacerdoti: 035.927.144
Oratorio s. Filastro: 035.927.082
Oratorio s. Alessandro: 035.926.498
cell. oratori: 344 17 8 2477
cell. don Alessandro: 328 337 9678
cell. don Andrea Perico: 334 126 7 673
cell. don Emanuele Beghini: 338 192 2154
Segreteria parrocchiale: 388 4 35 4813
Scuola Infanzia s. Filastro: 035.927.375
Scuola Infanzia s. Alessandro: 035.928.247
Caritas: 035.929.453

E-mail

Don Alessandro: alexbeg71@gmail.com
Don Andrea: andreaperico89@gmail.com
Don Emanuele: manuelbeghini@gmail.com

Parrocchie

villongosanfilastro@diocesibg.it
villongosantalessandro@diocesibg.it
segreteriaoratorivillongo@gmail.com
lampionevoce.redazione@gmail.com

UFFICI PARROCCHIALI - presso Palazzo Passi
Da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17,30

SEGRETERIA degli ORATORI

S. Filastro: lunedì, dalle 16 alle 18
S. Alessandro: martedì, dalle 15 alle 18

Sommarario

4 EDITORIALE
RICONOSCERE CRISTO NELLA
QUOTIDIANITÀ PER COSTRUIRE
UN MONDO MIGLIORE

5 SPECIALE LITURGIA
L'ACCOMPAGNAMENTO
PASTORALE DEL DOLORE (3)

Giubileo e Giubilei

8 SPERANZA
IL GIUBILEO DELLA SPERANZA

9 MALATI
GIUBILEO DEI MALATI CORAGGIO,
SONO IO, NON ABBIATE PAURA

11 LA GIORNATA GIUBILARE
DELLA SCUOLA
UN'ESPERIENZA DI
CORRESPONSABILITÀ E CONDIVISIONE

13 ORATORIO
L'ÉQUIPE EDUCATIVA DEGLI ORATORI:
REALTÀ SILENZIOSA MA PREZIOSA
DELLA NOSTRA COMUNITÀ

14 INSIEME PER SANTA LUCIA
UNA TRADIZIONE
CHE ILLUMINA IL CUORE

15 INSERTO
MICHELA

23 CASA BETANIA
UNA REALTÀ NATA DA UN SOGNO

24 GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
A TUTTO G.A.S. 10+10

26 EVENTI
FIERA DEL LIBRO DI VILLONGO

30 VIETATO AI MINORI DI 10 ANNI
I RE MAGI

AUGURI DI NATALE

Carissimi lettrici e lettori, in questo periodo di attesa, mentre ci prepariamo a celebrare la nascita di Gesù, desideriamo condividere con voi un messaggio di **speranza**. Il Natale è infatti un'opportunità per riflettere sulla luce che Cristo porta nelle nostre vite: anche quando le fatiche sono tante, quando restiamo con troppe domande, quando non troviamo un senso a certi fatti che accadono, Lui torna a ricordarci di non perderci d'animo. Auguriamoci che Anche l'Avvento sia sentito e autentico, non sia un'attesa passiva, ma un incoraggiamento a guardare al futuro con fiducia. Che ogni persona possa trovare conforto nella presenza del Signore e che, insieme, possiamo costruire un futuro più umano, fondato sui valori di solidarietà e **fraternità**. **Pace!**

Editoriale

RICONOSCERE CRISTO NELLA QUOTIDIANITÀ PER COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE

Equipe dell'Unità Pastorale

Gli articoli di don Manuel, pubblicati finora, insistono sull'importanza della dimensione comunitaria che è presente come ingrediente necessario in ogni gesto o esperienza personale. "Nessuno è un'isola", si potrebbe dire con un famoso adagio di saggezza popolare. Anche in questi mesi abbiamo potuto constatarlo in alcune esperienze di forte iniezione di fraternità, condivisione e solidarietà, forse non sempre percepite. Liturgie, momenti di formazione, attività creative e ricreative e tante altre proposte ci hanno permesso di uscire di casa per incontrarci. "Comunque" - osiamo dire - la grazia è al lavoro.

Siamo comunità in cammino: significa che il traguardo è davanti a noi, già presente ma non ancora raggiunto. Fatiche, incongruenze, incomprensioni segnano il cammino, insieme a gesti profetici di speranza. Nella sua recente Lettera apostolica "In unitate fidei" (= Nell'unità della fede) in occasione del 1700° anniversario del Concilio di Nicea, pubblicata a pochi giorni dal suo viaggio in Turchia e Libano, il papa (ci) pone questo interrogativo: cosa significa oggi professare un Dio creatore in un mondo segnato da squilibri ambientali e sociali, o confessare Gesù Cristo come Signore in società attraversate da violenze e ingiustizie?!

"ACCOGLI, SIGNORE, I NOSTRI DONI IN QUESTO MISTERIOSO INCONTRO TRA LA NOSTRA POVERTÀ E LA TUA GRANDEZZA": SONO LE PAROLE DEL SACERDOTE CHE CI INVITA AD OFFRIRE LA NOSTRA STORIA, RICCA O POVERA CHE SIA



La speranza si nutre di semplici gesti che arrivano al cuore: cantare insieme, camminare insieme, sedersi a tavola per onorare un invito, essere presenti al dolore e alla sofferenza del vicino. Non è poi così difficile scorgere momenti della vita della nostra comunità in cui ciò è successo. Per cogliere queste fragili tracce di speranza ci aiuta anche l'incontro settimanale della celebrazione della messa. "Accogli, Signore, i nostri doni in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza": sono le parole del sacerdote che ci invita ad offrire la nostra storia, ricca o povera che sia, depositandola sull'altare per aumentare valore e senso al nostro camminare. I nostri foglietti degli avvisi risultano proprio ricchi di occasioni. Sono occasioni comunitarie, che sempre più spesso si allargano

ai confini della CET, con il desiderio di proiettarci verso un progetto di bene. Perché lo stare insieme aiuti a rafforzare i legami tra le persone, a costruire relazioni fraterne e a "sentire" la fede insieme. Sono piccole tessere di un grande puzzle. Il fratello attende solo un semplice gesto, semplice come il Bambino che da duemila anni noi ci ostiniamo a credere è Dio che si è fatto come noi.

"... un mondo in subbuglio" la nascita di Gesù è sorgente di speranza. Dove la fede si vive insieme, nella condivisione, nel perdono, nel sostegno reciproco proprio nei momenti più bui allora noi cristiani riusciamo a essere testimoni di fraternità e speranza. Nella culla il Bambino sorride, il sepolcro è stato trovato vuoto!

speciale liturgia

L'accompagnamento pastorale del dolore (3)

Don Manuel

Nel numero precedente del nostro Notiziario avevo concluso ricordando a tutti che **"Visitare gli ammalati" è una delle opere di misericordia richieste dal Signore Gesù**. Rinnovo perciò questo invito a vivere questa esperienza che crea "Comunità" per quanto possibile, ma quantomeno chiedo a tutti di segnalare a noi sacerdoti la presenza in casa di persone ammalate e che possono essere visitate e confortate dalla preghiera e dalla possibilità di ricevere i Sacramenti della Riconciliazione e della Comunione Eucaristica. **Vorrei però fare anche un passo ulteriore e provare ad affrontare**

il tema del "Sacramento dell'Unzione degli Infermi".

Per tanti e svariati motivi questo Sacramento è tra i più sconosciuti e i meno "benvisti" dei sette. Certamente uno dei motivi è che anche solo fino a poco tempo fa, nel linguaggio comune (peraltro rimasto ancora in molte persone anziane) si chiamava "Estrema Unzione" ed aveva come unico riferimento la repentina morte di chi lo riceveva. Questo fatto ha generato una sostanziale "paura" nei confronti del Sacramento invertendo la posizione degli elementi in causa. Si è passati dal: "sta sopraggiungendo la morte quindi è bene dare il conforto del Sacramento"; al: "abbiamo dato il Sacramento, quindi sopraggiungerà la morte".

Soprattutto per questo motivo (in realtà ci sono anche tante altre cause) oggi siamo arrivati ad una situazione quasi paradossale: si chiede e si amministra il Sacramento a chi è ancora relativamente sano e non certamente in pericolo di vita, magari in alcune celebrazioni comunitarie, ma poi sono pochissime le persone che chiedono il conforto del Sacramento dell'Unzione quando si trovano in situazione di pericolo o in punto di morte. Capite tutti che non è certo possibile fare una "catechesi" esauriente con poche righe di un Notiziario, ma vorrei provare a dire in modo molto sintetico due parole sul senso di questo Sacramento.

(segue)

All'inizio della celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi si proclama questo brano della Parola di Dio tratto dalla lettera di san Giacomo: «Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati» (Gc 5,14-15)

Direi che possiamo trovare qui tutti gli elementi che possono aiutarci a comprendere il senso della celebrazione. Vi trascrivo però le parole del Catechismo della Chiesa Cattolica che mi sembrano particolarmente chiare ed esaurienti (n° 1514-1515-1520):

«L'Unzione degli infermi non è il sacramento soltanto di coloro

che sono in fin di vita. Perciò il tempo opportuno per riceverla si ha certamente già quando il fedele, per malattia o per vecchiaia, incomincia ad essere in pericolo di morte. Se un malato che ha ricevuto l'Unzione riacquista la salute, può, in caso di un'altra grave malattia, ricevere nuovamente questo sacramento. Nel corso della stessa malattia il sacramento può essere ripetuto se si verifica un peggioramento. È opportuno ricevere l'Unzione degli infermi prima di un intervento chirurgico rischioso. Lo stesso vale per le persone anziane la cui debolezza si accentua.

La grazia fondamentale di questo sacramento è una grazia di conforto, di pace e di coraggio per superare le difficoltà proprie dello stato di malattia grave o della

fragilità della vecchiaia. Questa grazia è un dono dello Spirito Santo che rinnova la fiducia e la fede in Dio e fortifica contro le tentazioni del maligno, cioè contro la tentazione di scoraggiamento e di angoscia di fronte alla morte. Questa assistenza del Signore attraverso la forza del suo Spirito vuole portare il malato alla guarigione dell'anima, ma anche a quella del corpo, se tale è la volontà di Dio. Inoltre, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati».

Voglio rinvigorire quanto già affermato dal Catechismo ufficiale usando le parole di papa Francesco in una delle sue udienze del mercoledì (Udienza generale di mercoledì 26 febbraio 2014):

«**Dobbiamo ricorrere senza timore all'Unzione degli Infermi**

per ricordarci che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo, si stringe attorno a chi soffre e

ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Questo è bello, ma non è ancora l'aspetto più importante

del sacramento. Il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla, neppure il male e la morte, potranno mai separarci da Lui».

Concludo aggiungendo anche le mie povere parole.

Invito nuovamente tutti a non avere mai paura dei Sacramenti, dono di Dio per il bene degli uomini. Vi invito a chiamarci senza timore se nelle vostre case ci sono momenti di difficoltà dovute alla salute di qualche membro della famiglia. Vi invito ad aprire con fiducia il cuore alla misericordia di Dio. **Vi invito a ricordare sempre che insieme, come comunità, siamo il popolo santo di Dio che nulla mai potrà strappare dalla sua mano benedicente.**



L'importanza di ascoltare,
vedere e interagire
senza porsi limiti.



Facilità d'uso

2 prodotti in 1

Nulla nell'orecchio

Amplificazione direzionale

Dispositivo acustico invisibile

OTTICA COMOTTI Viale Italia, 3/C Villongo - 035.927349 - otticacomotti@inwind.it

InAcqua
COSTRUTTORI DI PISCINE NATURALI

www.inacquapiscine.it

La *Comunità Ecclesiale Territoriale* n. 5 ha organizzato alcune celebrazioni del Giubileo coinvolgendo diverse realtà del nostro territorio. Ecco un breve resoconto.

Speranza

Il Giubileo della SPERANZA

Celebrato con la presenza del Vescovo Francesco voleva essere un incoraggiamento a guardare al futuro con rinnovata speranza. La manifestazione, svoltasi il 21 settembre, comprendeva un percorso festoso per le vie del paese di Tagliuno. Il Vescovo apriva il corteo reggendo la cima della "treccia della speranza" sorretta poi dalle mani di bambini, giovani, adulti. Dopo aver ascoltato diverse testimonianze molto toccanti, la giornata si è conclusa con un momento liturgico e con una festa comunitaria.



Malati

Giubileo dei MALATI Coraggio, sono io, non abbiate paura

Paola Turani Coordinatrice educativa RSD Istituto Palazzolo Coordinatrice T. E. Prossimità e Cura CET 5

Sabato 4 ottobre 2025, con una settimana di posticipo (causa maltempo), la nostra RSD e tutta la CET 5 ha vissuto un momento di preghiera giubilare. Nonostante fosse dedicato in particolare alle persone fragili, abbiamo scelto di chiamare questo momento GIUBILEO DELLA CURA, perché tutti noi ci scopriamo, ogni giorno oggetto e soggetto di cura, anche solo

per il bene che riceviamo da chi ci ama.

La cura sorge solo quando l'esistenza di qualcuno ha importanza per noi, e sentirci dentro una relazione di cura è una necessità che ci accompagna per tutto il tempo della nostra vita.

Per noi che respiriamo il carisma di san Luigi Palazzolo, la cura ha un sapore speciale, che è quello di TENERE COME FIGLI le persone che ci sono affidate. E chi di noi non si prenderebbe

cura di suo figlio e delle sue fragilità? Lo stesso viene richiesto a chi lavora in RSD, ossia di abbracciare uno stile che si prenda cura di ogni persona in modo speciale. Durante la preghiera abbiamo vissuto alcuni momenti molto significativi

(segue)

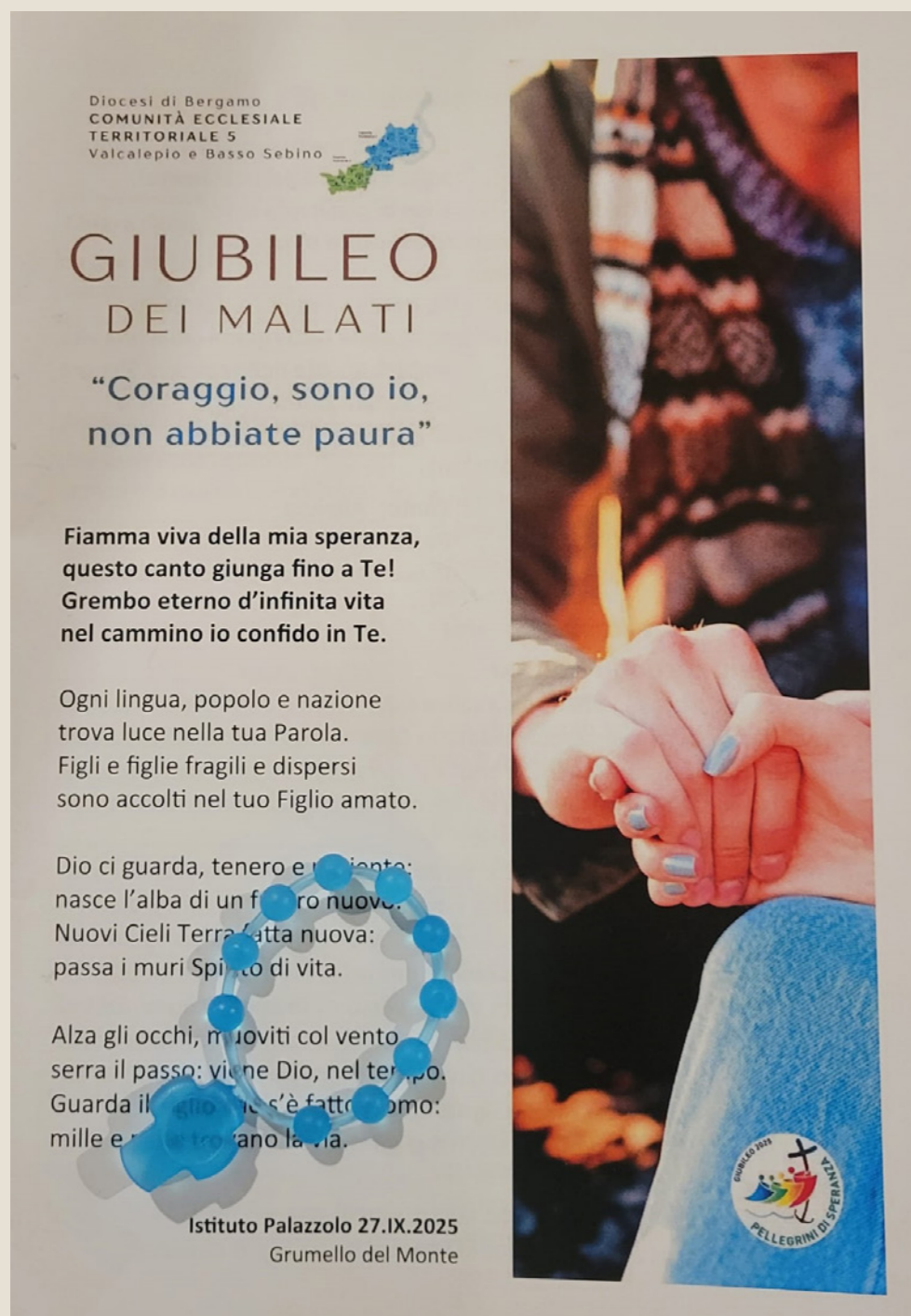
L'ascolto di quattro testimonianze di cura e di fragilità:

- Chiara Ondei, una ragazza frequentante la Cooperativa "Il Battello" di Sarnico, su una sedia a rotelle ma sempre in cammino
- Paola e Anna Tiraboschi, due sorelle che assistono la mamma malata di Parkinson
- Privato Fenaroli e Elena Foresti, medici e unitalsiani

- Enrica Bana, da 35 anni nella casa del Palazzolo: 25 come volontaria e 10 come operatrice. Sono state testimonianze forti e concrete, che dicono nella quotidianità incarnata cosa siano la prossimità e la cura. Abbiamo adorato Gesù Eucarestia in un momento di preghiera e di silenzio corale molto sentito, accompagnato anche dall'ascolto della Parola di Dio e delle parole di San Luigi Palazzolo.

Molto suggestivo il momento di accensione delle candele e la consegna a ciascuno di un rosario profumato, per ricordarci che abbiamo una mamma in cielo che si prende cura di noi senza stancarsi.

Siamo molto grati per la presenza numerosissima da parte di tante realtà della CET 5, che hanno reso questo incontro un momento di prossimità autentica.



Diocesi di Bergamo
COMUNITÀ ECCLESIALE
TERRITORIALE 5
Valcalepio e Basso Sebino

GIUBILEO DEI MALATI

**"Coraggio, sono io,
non abbiate paura"**

**Fiamma viva della mia speranza,
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.**

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo.
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

Alza gli occhi, muoviti col vento
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il cielo: è fatto uomo:
mille e mille sono la via.

Istituto Palazzolo 27.IX.2025
Grumello del Monte

La giornata giubilare della SCUOLA

Un'esperienza di corresponsabilità e condivisione

Isabella Pirovano

Il 26 ottobre scorso, la chiesa giubilare di Tagliuno ha ospitato la Giornata Giubilare della Comunità Scolastica, un evento che ha riunito docenti, studenti e famiglie per celebrare l'importanza dell'educazione e della famiglia.

Come coordinatrice del CET 5 Terra dell'Educazione e della Famiglia ho pensato spesso a un momento di incontro tra scuole, e il Giubileo mi ha dato l'occasione di organizzare questa giornata; ha rappresentato un momento di grande condivisione e corresponsabilità tra le due agenzie educative: la scuola e la famiglia, nella prospettiva di una Chiesa aperta al territorio.

La preparazione di questa giornata è stata un viaggio emozionante, a tratti faticoso che ha coinvolto un gruppo di docenti di ogni ordine e grado che si sono impegnati con passione e dedizione per creare un evento unico e significativo. Il risultato è stato sorprendente: una trentina di persone che hanno lavorato insieme per organizzare una giornata che ha toccato il cuore di tutti i presenti.

La Giornata Giubilare ha rappresentato un momento di riflessione sull'importanza dell'educazione e della famiglia, e su come queste due istituzioni possano lavorare insieme per formare i giovani di oggi e di domani.

È stato un momento di condivisione e di scambio, che ha permesso di creare nuove connessioni e di rafforzare quelle esistenti.

A ricordarcelo è stata anche Mariagrazia, una docente che ha collaborato nella preparazione e che ha voluto sottolineare un dettaglio prezioso: «Il leggero *(segue)*



venticello che faceva danzare, sul sagrato della chiesa giubilare di Tagliuno e nei portici del vicino oratorio, i numerosi e bellissimi disegni di vasi contenenti il seme della vita e la buona terra per farlo germogliare, realizzati dai bambini delle scuole Primarie. Un'immagine semplice ma potentissima, simbolo del senso profondo dell'educare».

Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile questa giornata, in particolare i docenti e gli studenti che hanno partecipato con entusiasmo e dedizione. Un ringraziamento speciale va anche a coloro che hanno accolto l'invito e hanno partecipato a questa giornata.

Tra le finalità di questo percorso c'era il desiderio di far incontra-

re, fare rete, con più scuole. Uno scambio di esperienze, pensieri, attività ha permesso di avviare nuovi progetti. La Chiesa che accoglie una comunità scolastica forte e unita, e ci ha ricordato che l'educazione e la famiglia sono due facce della stessa medaglia. Siamo grati per l'opportunità di aver potuto vivere questa esperienza. Siamo disposti a riflettere e a lavorare insieme per incontrarci ancora!



Oratorio

L'équipe educativa degli oratori: realtà silenziosa ma preziosa della nostra comunità

Nel cuore della vita dell'oratorio batte una realtà silenziosa ma fondamentale: l'équipe educativa. La nostra Equipe è composta dal curato, animatori, catechisti e volontari, è il gruppo che guida e accompagna il cammino dei ragazzi e dei giovani all'interno della proposta educativa dell'oratorio. Insieme si condivide la responsabilità di progettare, realizzare e verificare

le attività dell'oratorio, sempre con uno sguardo attento alla crescita integrale dei ragazzi: umana, spirituale e relazionale. L'équipe, per essere condotta, ha bisogno di una direzione comune, fortemente condivisa, e di un forte senso di appartenenza. Consapevoli che la direzione intrapresa non è mai data una volta per sempre, l'équipe è soprattutto quello che ognuno di noi, nessuno escluso, decide di investire in termini di energie di tempo, di pensiero, di azione, di comprensione e di sorrisi. Il ruolo corrisponde al timbro caratteriale di ognuno ed alla capacità di valorizzare i propri talenti personali. La complementarità è la capacità di valorizzare tutti i talenti degli operatori. È un lavoro di strategia.

L'équipe educativa degli oratori è segno concreto di una Chiesa che educa "insieme", dove nessuno è lasciato solo e tutti sono coinvolti. È nella corresponsabilità, nel confronto, nella preghiera comune e nel servizio condiviso che si costruisce un oratorio capace di parlare al cuore dei giovani e di aiutarli a scoprire il progetto di Dio sulla loro vita. Il disegno biblico che sembra meglio interpretare l'intero percorso è quello del seminatore che esce all'alba e diffonde con appassionata profusione tutto il seme che ha nella bisaccia. Il seme è il piccolo

segno che ogni battezzato può offrire nella testimonianza della propria vita che Cristo lo rende felice, la strada è la storia degli uomini che chiede di essere interpretata e amata allo stesso tempo, il tempo dell'attesa (e della sorpresa) è la condizione affinché un impegno pastorale possa compiersi, coi tempi che solo Dio conosce.

L'équipe si incontra periodicamente per progettare e condividere attività e momenti formativi in linea con i valori cristiani e con le esigenze dei ragazzi, i componenti condividono esperienze, si confrontano su difficoltà e fatiche e crescono come comunità educativa. L'équipe non è un comitato organizzativo, non si tratta di "organizzare eventi", ma di costruire relazioni, di avere uno sguardo educativo, sulle dinamiche degli oratori: una vera presenza educativa. L'intento è quello di accompagnare i giovani con lo stile del Vangelo, testimoniando con la propria vita la gioia della fede e il valore del servizio. Le attività sono molteplici, ma tutte ruotano attorno a dei pilastri: la progettazione, la condivisione e l'ascolto. Un oratorio senza équipe educativa rischia di diventare solo un "centro ricreativo". L'équipe dà anima e direzione al cammino educativo, assicura continuità, coerenza e visione.



Insieme per Santa Lucia

Una tradizione che illumina il cuore

Le mamme del mercoledì

Anche quest'anno ci siamo riuniti per mantenere viva la tradizione di Santa Lucia, una delle ricorrenze più care al nostro territorio.

L'evento organizzato con tanto

entusiasmo da un gruppo di genitori delle parrocchie, è ormai alla sua 3 edizione, è nato dal desiderio di mantenere viva la gioia e la tradizione di questa giornata speciale, ma anche di

creare un momento di incontro e condivisione tra le famiglie.

Il format quest'anno è stato leggermente cambiato, ma abbiamo cercato di offrire ai bambini una giornata piena di divertimento, anche grazie al bellissimo spettacolo di burattini, "Gioppino e la notte più lunga che ci sia", tutti insieme poi ci siamo recati in chiesa per consegnare le preziose letterine e per un veloce ma sentito momento di preghiera. La serata poi è proseguita in oratorio per la cena, ringraziamo i volontari del MatoGrosso per averci preparato delle lasagne da leccarsi i baffi; un grazie di cuore va a tutte le persone, che con il loro tempo, la loro energia hanno reso possibile questa bella festa.

I sorrisi sui volti dei bambini, sono il segno di una comunità viva e piena di Luce proprio come Santa Lucia. Guardando avanti, come genitori/volontari ci piacerebbe continuare su questa strada e realizzare nuove iniziative che riuniscano grandi e piccini.

Se qualcuno desidera dare una mano, proporre idee, ogni contributo sarà più che benvenuto. Che la LUCE di Santa Lucia continui a brillare nei cuori, anche di chi bambino non lo è più.

ASPETTANDO SANTA LUCIA
SABATO 29 NOV.
H 15,00

VILLONGO ORATORIO SAN FILASTRO

- LAVORETTO PER SANTA LUCIA
- LA TOMBOLA DEI BAMBINI
- H 16,45 SPETTACOLO BURATTINI "GIOPPINO E LA NOTTE PIU' LUNGA CHE CI SIA"
- CONSEGNA DELLA LETTERINA
- H 19,00 CENA IN ORATORIO (SU PRENOTAZIONE: 12€ ADULTI, 7€ BAMBINI FINO AI 10 ANNI)




LABORATORIO GRATUITO 0-10
 SU ISCRIZIONE FINO ESAURIMENTO POSTI ENTRO IL 23 NOVEMBRE.
 SPETTACOLO GRATUITO E SENZA ISCRIZIONE
 TUTTE LE INFO NEL LINK D'ISCRIZIONE



inserto
Michela

Immaginiamo di chiudere gli occhi e di tornare un po' bambini.

Prendiamo un foglio — quello che resta sulla scrivania, magari con i bordi strappati, segnato da qualche macchia di caffè, piegato dagli anni — e prendiamo un pennarello. E scriviamo una parola: Michela.

Scriviamola piano, come si scrive una parola preziosa. Prima con la mano destra, poi con la sinistra, poi con gli occhi chiusi. Il risultato non sarà perfetto. Le lettere tremano, la linea si piega, ma il cuore resta.

Così è la vita: un tratto non sempre diritto, a volte incerto, ma vero.

E la vita di Michela è stata proprio così: una parola scritta con tutto il cuore, con tratti netti e delicati insieme, con sbavature di umanità e linee luminose di grazia. Una vita che non ha mai voluto cancellare gli errori, ma li ha trasformati in occasione di colore, come faceva con i suoi bambini a scuola: "Va bene anche se non è (segue)





perfetto — l'importante è che ci sia amore".
 Le letture di oggi sembrano davvero scritte per lei.
 San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, ci parla della carità: "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, non sono nulla".
 Quante parole oggi si dicono, quante si sprecano, quante feriscono o svaniscono. Michela invece aveva imparato la lingua più difficile di tutte: quella dell'amore concreto. Una lingua che non si impara sui libri, ma nella vita.
 La sua scuola non era fatta solo di aule e lavagne, ma di sguardi, mani, lacrime, sorrisi. Sapeva che ogni bambino è un mistero, un mondo, una storia. E nelle prime settimane di scuola, quando i piccoli piangevano perché non volevano staccarsi dalla mamma, Michela non si spazientiva: diceva "serve tempo, si abitueranno... ma nel frattempo si sentano accolti".
 Era la sua pedagogia della carezza e del rispetto. Sapeva che ogni pianto nasconde un desiderio, e che la prima lezione dell'amore è imparare ad aspettare.

Paolo dice che "la carità è paziente, è benigna, non si gonfia, non cerca il proprio interesse, non tiene conto del male ricevuto". Questa non è solo una poesia, è la radiografia di una vita come quella di Michela. Perché Michela era paziente e forte, capace di affrontare la lentezza della malattia senza smettere di sperare. Era benigna, capace di guardare il bene negli altri anche quando non era evidente. Non cercava mai di mettersi in mostra, ma le bastava che qualcuno crescesse, che un bambino trovasse fiducia, che un giovane ritrovasse la strada. Eppure — e qui l'antitesi più vera — non era una donna accomodante. Chi la conosceva sa che sapeva arrabbiarsi, discutere, provocare. Non accettava i "sì è sempre fatto così". Era capace di alzare la voce per una buona causa, di scuotere gli ambienti chiusi, di ricordare che il Vangelo non è un museo ma una strada. Amava (segue)





la Chiesa, ma la voleva viva, autentica, non di facciata. Diceva spesso che i bambini, quando giocano, “non stanno giocando: fanno sul serio”. E valeva anche per la fede: non è un gioco, è cosa seria — perché la fede vera si gioca nella vita di ogni giorno, nelle scelte, nei rapporti, nelle ferite. E qui il Vangelo di oggi ci viene incontro: “Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli”. Gesù non parla di infantilismo, ma di infanzia spirituale, cioè di chi sa stupirsi, fidarsi, ricominciare. Michela non ha avuto una fede ingenua, tutt’altro. Aveva lo sguardo limpido e curioso di un bambino, ma la profondità e la libertà di una donna che ha cercato davvero.



Aveva il coraggio delle domande: quelle che non mettono in crisi la fede, ma la purificano. Diceva: “Dio non lo trovi solo nelle preghierine, ma nelle persone vere, nei gesti concreti, nei dubbi che ti fanno crescere”. E la sua fede era fatta così: più di interrogativi che di risposte, ma sempre intrisa di fiducia. Con i giovani, poi, era un vulcano. Non c’era schema che reggesse. Faceva catechismo non per “spiegare”, ma per “incontrare”. E sapeva che a volte un gelato, una gita o una risata parlano di Dio più di mille parole. E poi quel gesto — che rimane impresso in tanti — dello “strappare la Bibbia”: non per mancarle di rispetto, ma per dire che la Parola di Dio non è un libro chiuso, ma una parola che si spezza, si condivide, diventa carne. Era il suo modo di dire: “Questo Vangelo non è da tenere in mano, è da vivere”. *(segue)*





parte, lo smascherava con un sorriso e con una battuta. Era un'anima libera, che voleva libertà anche per gli altri.

Oggi, fratelli e sorelle, ci sentiamo poveri, smarriti, tristi. Ma non vogliamo fare di questo momento solo un addio. Vogliamo che sia un grazie. Grazie, Signore, per Michela: per la sua passione, la sua intelligenza, la sua fede viva e scomoda, la sua allegria contagiosa. Grazie perché attraverso di lei ci hai mostrato che la santità non è fatta di gesti eroici, ma di gesti quotidiani vissuti con amore. La sua è stata una santità del lunedì mattina, dei bambini che piangono, delle maestre che si confrontano, dei progetti che non finiscono mai, delle chiese che lei voleva sempre più vere e meno stanche. *(segue)*



E quando la malattia è arrivata — quindici anni di croce, silenziosa e fedele — Michela non ha smesso di insegnare. Le sono stati tolti, uno ad uno, i gesti che amava di più: la chitarra, la scrittura, la guida, il cammino. Eppure non ha mai perso la dignità della speranza. Ha continuato a ringraziare, a sorridere, a tenere accesa una luce per gli altri. Era lei a consolare chi andava a trovarla. Era lei a dire “non preoccuparti, va bene così”. E in quel “va bene così” c'era tutto il suo abbandono in Dio. La sua casa, semplice è stata per molti un porto. Una porta sempre aperta per due parole, un film, un consiglio, un bicchiere di Estathé. Con lei non servivano formalità: bastava esserci. Sapeva ascoltare senza giudicare, accogliere anche le storie più intricate senza scandalizzarsi mai. Aveva la sapienza dei cuori veri: quella che sa che l'amore non è mai perfetto, ma può sempre ricominciare. E sapeva anche dire la verità, con dolcezza ma con fermezza: se capiva che qualcuno stava recitando una





E oggi noi vogliamo raccogliere il testimone che ci lascia: una fede che pensa, che ama, che osa.

San Paolo concludeva dicendo: "Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo faccia a faccia". Ecco, Michela ora vede Dio faccia a faccia. Non più come mistero, ma come volto amato. E forse lo guarda come uno dei suoi bambini, con quel sorriso che dice: "Finalmente ti ho trovato". E credo che Dio, guardandola, le dica: "Brava maestra, sei stata fedele nelle piccole cose, entra nella gioia del tuo Signore".

E allora sì, possiamo chiudere di nuovo gli occhi, e prendere quel foglio. Guardiamo il nome che abbiamo scritto: Michela. Ogni lettera è un dono, ogni tratto è un segno di grazia. In quelle sette lettere ci sono i suoi bambini, i suoi amici, i giovani, i sacerdoti, le suore, la comunità, la musica, la bellezza, la fatica, la fede. E in mezzo, una certezza: l'amore non avrà mai fine. Quell'amore che Michela ha vissuto, cercato, insegnato e custodito fino all'ultimo respiro. E che oggi diventa per noi un impegno: vivere come lei, con fede adulta e cuore bambino, capaci di meraviglia, capaci di amore.



Casa Betania

Una realtà nata da un sogno

A cura del gruppo *Il Sogno*

Il gruppo nasce nel 2021 per dare risposta ad una nostra esigenza di relazione e di scambio ripensando la realtà abitativa in un progetto di "cohousing".

All'epoca l'idea che ci ha accomunato era quella che vivere nella solitudine degli appartamenti potesse costituire un ostacolo, un impedimento all'instaurarsi di legami utili e sani. Legami importanti soprattutto per affrontare l'invecchiamento, un periodo caratterizzato da tante fragilità fisiche ed emotive.

Il nostro intento era quello di progettare un futuro più condiviso e migliore, non solo con i partecipanti al gruppo ma anche con le realtà del nostro territorio.

Questo era il nostro "SOGNO" e da qui deriva il nome che abbiamo scelto per il gruppo.

Immaginavamo una grande casa con:

- spazi privati
- spazi interni condivisi dove trascorrere il tempo insieme, i momenti conviviali e lo scambio di idee
- spazi di comunità dove valutare e realizzare progetti di accoglienza e servizi alla persona e alla collettività.

Abbiamo cercato per molto tempo un'abitazione confor-

me al nostro progetto ma non l'abbiamo trovata. Le opzioni erano due: fermarsi e lasciare perdere oppure continuare con il nostro SOGNO modificandone le aspettative ma soprattutto non dimenticando un punto "forte" dei nostri desideri: realizzare dei momenti di accoglienza fornendo servizi di cura alle persone che vivono il nostro territorio.

Don Alessandro ci è venuto in aiuto proponendoci la gestione degli spazi abitativi presso Palazzo Passi. Questi spazi erano stati pensati in un primo tempo per accogliere i padri separati, poi l'esperienza si è allargata a persone "fragili" la cui condizione e storia personale si possa riferire a una situazione di emarginazione.

Dopo un periodo di formazione e di ricerca di informazioni presso altre realtà, che ci è stato utile per capire come potevamo gestire questo servizio, abbiamo deciso di dare la nostra disponibilità aderendo al progetto di "CASA BETANIA" e dando così seguito a "IL SOGNO".

Abbiamo stilato un regolamento che stabilisce le regole di convivenza della casa e il rapporto con il Gestore Sociale (la Parrocchia). Abbiamo inoltre previsto un progetto individualizzato che regola caso per caso i tempi e le procedure di inserimento. Gli ospiti dopo la lettura aderiscono firmando quanto viene loro proposto.

Abbiamo stretto un'alleanza con i servizi sociali territoriali che ci aiutano a capire meglio le dinamiche di certe situazioni e ci forniscono tutte le informazioni necessarie per la presa in carico della persona che andremo ad ospitare. (segue)



Inoltre nel nostro lavoro ci avvaliamo della competenza e dell'aiuto di un educatore che ci supporta nelle questioni più delicate derivanti da molteplici questioni che si presentano in itinere.

Il nostro è un gruppo attivo, ci troviamo due volte al mese in equipe. Dopo un momento di preghiera si mettono sul tavolo non solo le difficoltà riscontrate, ma soprattutto si percorrono le esperienze e i vissuti che gli ospiti di Casa Betania stanno attraversando. Questi appuntamenti sviluppano sempre un proficuo scambio di idee e di suggerimenti su come continuare al meglio il nostro servizio di accoglienza e di gestione degli spazi abitativi.

Importante è soprattutto la nostra vicinanza concreta alle

persone ospitate, che si realizza nel condividere insieme a loro semplici momenti e attività quotidiane come un pasto insieme, la pulizia e il riordino della casa, le attività dell'orto, ma anche occasioni festose per i compleanni o per il Natale.

Così anche per quanto riguarda la sfera del loro inserimento sociale, fuori dal perimetro di casa Betania, ci occupiamo di seguire gli ospiti nel percorso con i servizi sociali o con le istituzioni che prendono in cura delle specifiche fragilità e ci occupiamo infine di accompagnarli nella ricerca della futura abitazione.

Soprattutto è importante il tempo che dedichiamo al dialogo e all'ascolto che ci consente di entrare in empatia con gli ospiti della casa, questo si traduce in fiducia reciproca. Si instaurano così legami che si spera porte-

ranno frutti di serenità e di speranza duraturi.

Il 18 maggio 2024 c'è stato un *open day* guidato dal nostro gruppo e in quest'occasione abbiamo presentato il progetto di Casa Betania. È stato un momento molto importante e significativo che aveva l'intento di far conoscere il progetto e di allargarlo al sostegno e alla collaborazione di altre persone. Il nostro "SOGNO" più grande sarebbe quello di aprire l'esperienza del gruppo al territorio affinché non rimanga isolata dalla realtà del nostro paese ma diventi un luogo integrato di scambio continuo di idee e di esperienza tra le persone.

Nel tempo abbiamo sperimentato che non solo accogliere fa bene a chi è accolto ma anche che le nostre vite si arricchiscono a vicenda di un senso profondamente umano e cristiano.

Gruppo d'Acquisto Solidale

A tutto G.A.S. 10+10

DF

Sono trascorsi ormai vent'anni da quando è stato fondato il Gruppo d'Acquisto Solidale (G.A.S.) di Provaglio d'Iseo, esperienza nata dall'intuizione di alcune persone che ora fanno parte del GAS ParVillo (Paratico Villongo), gemmato, insieme ad altri quattro GAS, da quell'originario presentimento. Il GAS ParVillo è stato ufficialmente costituito 10 anni fa (anche se ha cominciato a muovere i propri primi passi nel 2013), ed è costituito da una quarantina di

famiglie che insieme s'incontrano, si confrontano ed acquistano collettivamente sapendo che ogni volta che si prende in mano il portafoglio si esprime un voto.

Dunque non ci si accontenta di essere solo gruppo d'acquisto (GA), ma vogliamo caparbiamente essere GAS ed è proprio la "S" finale che fa la differenza.

Potremmo trovarci anche solo per acquistare collettivamente direttamente dai produttori risparmiando denaro, ma noi il denaro non lo vogliamo risparmiare, lo vogliamo spostare verso realtà virtuose che meritano la nostra solidarietà perché attente alle persone, all'ambiente e al buono.



I prodotti che acquistiamo sono buoni almeno tre volte: buoni al palato (e non è un fattore così secondario), buoni per l'ambiente (tendenzialmente provenienti da conduzione biologica ma di un biologico fatto da persone che ci credono e che andando a conoscerle ti fanno rendere conto di come spesso strappino i propri territori dal degrado o dalla bana-



lità di alcune logiche di consumo), buoni per le persone (chi coltiva con amore la terra non può non coltivare le relazioni umane; infatti molti nostri fornitori reinseriscono ed avvalorano lavorativamente persone svantaggiate).

Alcuni esempi? Uno dei nostri fornitori d'olio si chiama "Casa dei Giovani" ed opera su terre confiscate alla mafia in Sicilia reinserendo ed insegnando un lavoro a persone che provengono da percorsi di recupero dalla tossicodipendenza. Ogni volta che uno assapora quest'olio, assapora tutte queste cose e fa un grande smacco alla criminalità organizzata che non riacciuffa più nelle proprie forze persone uscite dalle sostanze, che vede mostrata al territorio un'economia virtuosa che raccoglie molti consensi anche nelle persone che vanno a visitare le realtà che ha strappato loro terre, egemonia e sudditi.

Si potrebbe dire lo stesso di S.O.S. Rosarno: le nostre arance sostengono produttori che non s'inclinano alla logica del caporalato e della criminalità organizzata (motivo per cui in passato alla sera i produttori dovevano portare i trattori nella caserma dei carabinieri altrimenti venivano bruciati). Gli esempi potrebbero essere an-

cora molti perché acquistiamo dalla carne alle farine, dai cereali alle paste, dal riso alle mandorle. Ed ancora: formaggi, prosciutti, detersivi, prodotti del mercato equo solidale, vini del territorio fatti da persone con problemi psichiatrici, pomodori e derivati, miele, frutta e verdura...

Insomma, impossibile esprimere attraverso la scrittura di un semplice articolo, tutta la bellezza e la bontà contenuta in ciò che acquistiamo.

Organizzativamente ci troviamo circa una volta al mese al palazzo Passi e incontrandoci affrontiamo temi di ecologia, riduzione dell'impatto ambientale, consumo critico, boicottaggio, sensibilizzazione... ma soprattutto gustiamo il piacere di stare insieme (e già questo è un modo per contrastare l'individualismo che causa quell'insoddisfazione che spesso andiamo a compensare proprio con acquisti inutili e dunque dannosi per il pianeta).

Trovarsi è bello, darsi da fare per cercare di consumare prodotti buoni almeno il triplo altrettanto, sapere chi è e come/dove opera chi ha prodotto quello che mettiamo sulle nostre tavole con i nostri cari idem.

Poi, certo, anche ai gasisti sfuggono alcune cose e vivono incoerenze: acquistano parzialmente dalla grande distribuzione, non sono sempre fedeli nel partecipare agli incontri, non tutti siamo referenti che raccolgono, gestiscono e distribuiscono gli ordini dei nostri prodotti... Però, insieme stiamo dimostrando che un altro modo di consumare e produrre è possibile, che divenire consum-attori è una strada che tutti possono percorrere, che ridurre gli sprechi (anche di energia per esempio) libera economie che possono essere utilizzate per non far chiudere proprio quelle realtà agricole che si rifiutano di soggiacere alle pure logiche del consumismo e della grande distribuzione organizzata. Insomma, da molti anni ci stiamo provando INSIEME perché da soli ci si sente come don Chisciotte nei confronti dei mulini a vento e da soli non riusciremmo ogni anno a spostare decine di migliaia di euro a favore di quei produttori che con la loro generosità e tenacia sostengono un altro modo di stare nel mondo.

Parafrasando Gandhi, anche se un po' zoppicanti, insieme ai nostri fornitori "Stiamo cercando di essere quel cambiamento che vogliamo vedere nel mondo".

Eventi

Fiera del libro di Villongo

Nel weekend del 25-26 ottobre si è svolta a Villongo la prima edizione della fiera del libro nell'incantevole location del seicentesco Palazzo Passi. La manifestazione, fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale, curata dall'Assessorato alla Cultura con la collaborazione della biblioteca, il contributo della Provincia di Bergamo e il patrocinio di Regione Lombardia, non ha deluso le attese e ha visto una importante partecipazione di cittadini villonghesi, dei paesi limitrofi e non solo.

Particolarmente ricco è stato infatti il programma della fiera, allo scopo di valorizzare la cultura a tutto tondo e di coinvolgere persone di ogni età: - sabato, dopo che l'Amministrazione Comunale ha fatto gli onori di casa, Palazzo Passi è stato attraversato dagli studenti della scuola

primaria e secondaria venuti a visitare gli stand delle varie case editrici presenti; nel pomeriggio invece è stato concesso ampio spazio alla presentazione di libri da parte degli autori invitati dalle case editrici e gran finale con lo spettacolo musicale "Io, Verdi... mi racconto" tratto dal libro della soprano Clara Bertella e di Ennio Cominetti.

- la domenica è stata allietata dai Madonnari di Bergamo, che hanno dato libero sfogo alla loro arte e creatività e hanno condotto un laboratorio per i bambini 5-10 anni; spazio anche per una lettura espressiva tenuta dalla bravissima Elena Ferri e dedicata ai bimbi 0-3 anni; sono inoltre proseguite le presentazioni degli autori territoriali come Iolanda Paladin con il suo ultimo libro "Dorrit Oscuri ricordi" e Francesco Bresciani, residente a Credaro ma assiduo frequentatore della biblioteca di Villongo. Ultimo evento della fiera, degno fina-

le della manifestazione, è stato l'incontro e dialogo con l'autore Marco Balzano, premio Campiello con il suo romanzo "L'ultimo arrivato", che ha catturato il pubblico raccontando il suo ultimo romanzo storico "Bambino". Il bilancio della fiera è stato sicuramente positivo: numerosi sono stati gli apprezzamenti per l'affascinante location storica, cara ai villonghesi, che ha dato ancora più carattere e prestigio alla manifestazione. Gli editori hanno ringraziato non solo per l'organizzazione ma anche per la cordialità e curiosità di sapere, con cui la popolazione del Basso Sebino ha saputo accogliere l'evento, le proposte, i libri presentati.

Sia sabato che domenica c'è stato un via vai di visitatori a Palazzo Passi e tutte le varie proposte culturali sono state seguite con molto interesse ed entusiasmo. Ringraziamo di cuore la Parrocchia per la collaborazione che sempre ci dimostra, simbolo di stima reciproca.





Cresime S.A.



Cresime S.F.



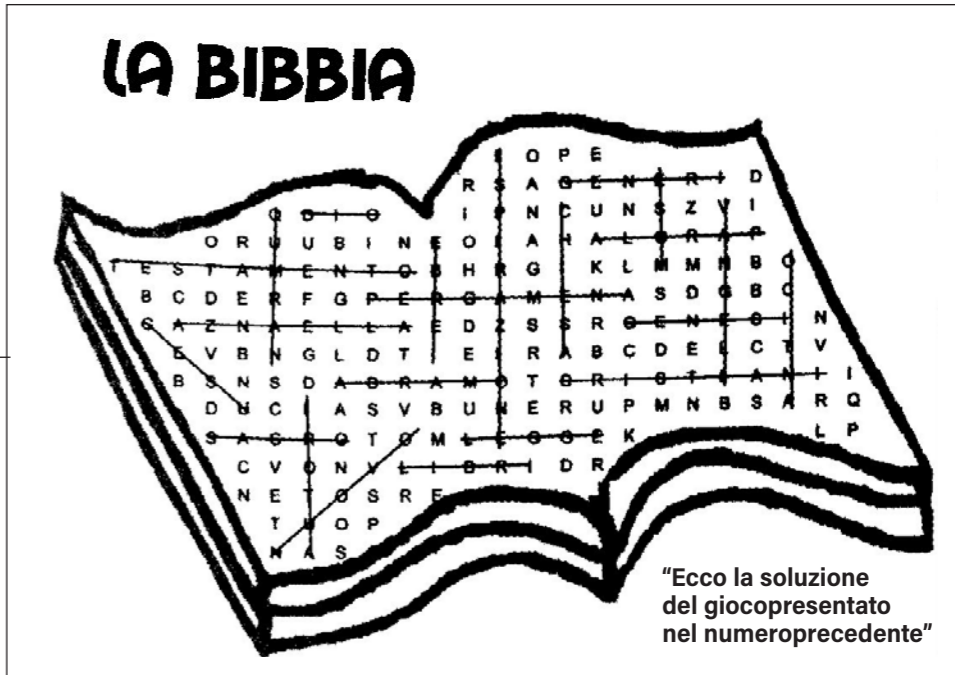
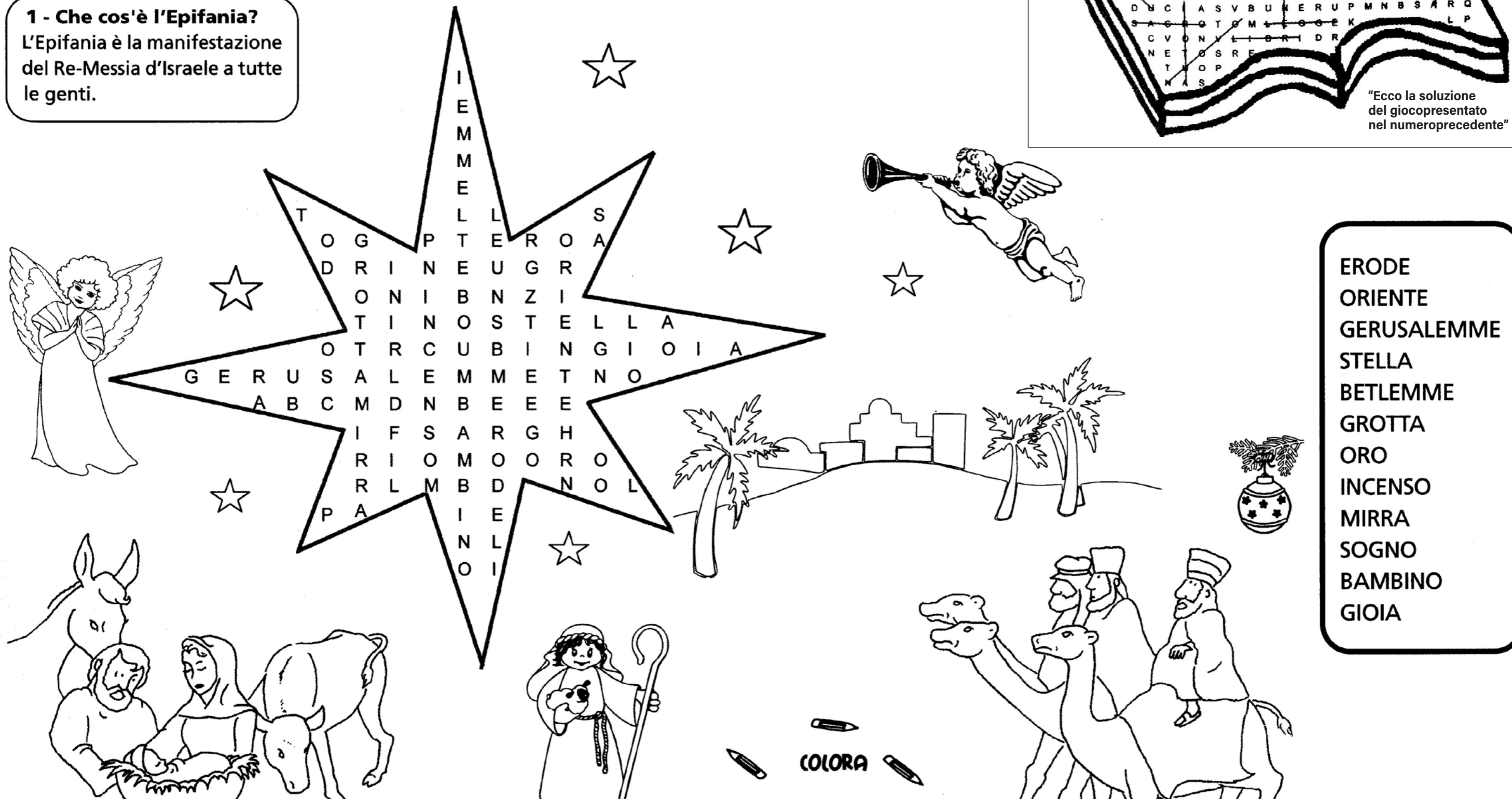
Liberamente tratto da: Nunzio Rubino, Religiocando, Astegiano Editore, Marene (CN) 2010

I Re Magi

Cerca le parole contenute nel riquadro e nascoste nel disegno

1 - Che cos'è l'Epifania?

L'Epifania è la manifestazione del Re-Messia d'Israele a tutte le genti.



- ERODE
- ORIENTE
- GERUSALEMME
- STELLA
- BETLEMME
- GROTTA
- ORO
- INCENSO
- MIRRA
- SOGNO
- BAMBINO
- GIOIA

complimenti
e auguri



ELENA FEDERICO
Laurea Magistrale
in Psicologia Sociale,
del Lavoro e della
Comunicazione,
Università degli Studi
di Padova - 22/10/2025



**MATTIA
ROMBALDONI**
Laurea magistrale in
Ingegneria Ambiente
e territorio, Politecnico
di Milano, Voto 108
23/10/2025

battesimi



MAFFI LORENZO
figlio di Ivan e di Rota Cristina
19/10/2025, SA



BELOTTI ANNA
figlia di Daniele e di Paltenghi Laura
09/11/2025, SF

FRETI MATILDE
figlia di Luca e di Savoldi Claudia
09/11/2025, SF

matrimoni



MANESSI NICOLAS - PIEVANI ALESSIA
18/10/2025, SA in Agros



CARLO BELOTTI - ELISA VIANELLI
07/09/2025, Parrocchiale di Cazzago San Martino

defunti



Benigna Dante
nato il 29/08/1933
morto il 09/10/2025
di anni 92, SF



**Martinelli
Maria Flora**
nata il 15/07/1938
morta il 14/10/2025
di anni 87, SF



**Vergani
Maria Teresa**
nata il 17/06/1946
morta il 20/10/2025
di anni 79, SF



Trentini Morena
nata il 07/04/1956
morta il 29/10/2025
di anni 69, SF



Bissola Melania
nata il 28/08/1931
morta il 30/10/2025
di anni 94, SF



Vigani Lucia
nata il 10/02/1935
morta il 02/11/2025
di anni 90, SF



Bellini Eligio
nato il 22/06/1943
morto il 03/11/2025
di anni 79, SA



Valtulini Michela
nata il 22/09/1976
morta il 12/11/2025
di anni 49, SF



Rossi Vanda
nata il 13/07/1931
morta il 15/11/2025
di anni 94, SA



Cadei Graziella
nata il 19/05/1957
morta il 01/12/2025
di anni 68, SA



**Brescianini
Maddalena**
nata il 24/03/1929
morta il 03/12/2025
di anni 96, SA

Carto = ANNA libreria



TESTI SCOLASTICI - ARTICOLI DA REGALO - EDICOLA - TABACCHI - VALORI BOLLATI
RICARICHE TELEFONICHE - BOLLO AUTO E MOTO
PAGAMENTO BOLLETTE TELECOM, ENEL, ENEL ENERGIA, ENI ENERGIA, SKY, CANONE TV
PUNTO LIS (Lottomatica Italia Servizi)

VILLONGO (BG) - Loc. Seranica - Via I Maggio, 4 - Tel./fax 035 927077 - cartolibreria.anna1@gmail.com AMPIO PARCHEGGIO



IMPIANTI ELETTRICI CIVILI e INDUSTRIALI
AUTOMAZIONI e QUADRI COMANDO - PLC
DOMOTICA - TELEFONIA e ANTIFURTO
ANTENNE TERRESTRI e SATELLITARI
RIPARAZIONE ELETTRODOMESTICI
VIDEOSORVEGLIANZA - RETI LAN

Dal 1994 al vostro servizio!

Domicilio Fiscale e Magazzino:
24060 VILLONGO (Bg) - Via Martiri delle Foibe, 4
Tel. 035.928243 - info@elettroshopcasa.it

SANDRINELLI MARCO

accurato servizio a domicilio

24060 VILLONGO (BERGAMO) - VIALE ITALIA, 13
Tel. 035 927303 - Cell. 353 4651393
E-mail: vinibibesandrini@alice.it
P.IVA 01693170167 - C.F. SNDMRC65R181437J

COLORIFICIO Vavassori Matteo

VERNICIATURE
IMBIANCATURE e DECORAZIONI

Castelli Calepio (Bg) - Via Provinciale Valle Calepio, 23
Tel. 035 0402497 - Cell. 348 9793588
colorificio.vavassori.matteo@gmail.com
C.F. VVSM777L181437R - P.IVA 02661790168 - SUBM70N



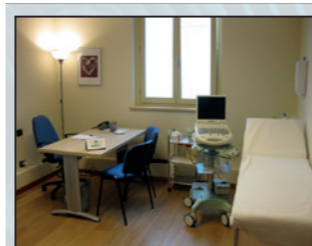
- Impianti tecnologici civili e industriali:
- CLIMATIZZAZIONE
- VENTILAZIONE ARIA
- IDROTERMOSANITARIO
- ARREDO BAGNO - SOLARE
- ANTINCENDIO - GAS METANO
- GESTIONE E MANUTENZIONE

24060 CREDARO (BG) - Via G. Donizetti, 4
Tel. 035.935315 - info@termoclimasrl.com
Cell. 348.3100519 - 347.4312014

AZIENDA CERTIFICATA
CQOP SOA
CONTRATTI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE



PASTICCERIA
Dal 1976
Via Kennedy - Villongo (BG)
Telefono 035.935225
Produzione Propria
Premio "ROSA D'ORO 2000"



MED WORK S.r.l.
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

Direttore Sanitario: Dott. Bruno Falconi
(Informazione sanitaria ai sensi della Legge 248 (Legge Bersani) del 04/08/2006)



• MEDICINA DEL LAVORO • MEDICINA LEGALE

- ALLERGOLOGIA
- CARDIOLOGIA
- CHIRURGIA
- DERMATOLOGIA
- DIETISTICA
- ENDOCRINOLOGIA e
DIABETOLOGIA
- LOGOPEDIA
- MEDICINA ESTETICA
- MEDICINA INTERNA

PRESTAZIONI

- AGOPUNTURA
- ECOCARDIOGRAFIE
- ECOCOLORDOPPLER
VASCOLARE
- ECOGRAFIE
- FISIOTERAPIA

- NEUROLOGIA
- OMEOPATIA
- ORTOPEDIA
- OSTEOPATIA
- OTORINOLARINGOIATRIA
- PEDIATRIA
- PROCTOLOGIA
- PSICOLOGIA

Orari di apertura: dal Lunedì al Venerdì

dalle ore 9:00 alle 12:00 e dalle ore 14:30 alle 18:00 (Giovedì giorno di chiusura)

SI RICEVE TUTTI I GIORNI SU APPUNTAMENTO (SABATO COMPRESO)

Via Suardo, 18/i - 24067 SARNICO (BG) Tel. 035.912144 - Fax 035.4264219 info@polimedwork.it - www.polimedwork.it



VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2

☎ 035-936309 @ conad.villongo@conadcentronord.it



Tel. 035928020 - 035929155 - www.gelateriaoasi.it



Sigari Cubani, Dominicani e Toscani in vetrine umidificate,
accessori per fumatori, strumenti di scrittura, articoli da regalo

Via Verdi, 5 - Loc. Isolabella
24060 VILLONGO (Bg) - Tel. 035 929540



*Anniversari
matrimonio 2025*